

KATE GILMORE. A HUMAN CONDITION

Intervista a cura di / Interview by Daniela Bigi

DB *Cataste di mobili o di carte, pile di balle di fieno, cumuli di macerie, strutture irregolari ma in qualche modo "costruite" seppure per frammenti, in modo accidentato, come in A Construction for Disaster (2003) o in Wallflower (2006-2007) o ancora in Blue Ribbon (2008)... Al contempo una decostruzione, o addirittura distruzione, ricercata con impeto volitivo, con gesto violento. Penso ad esempio ai due "spaccapietre" di Higher Horse (2008) o a te che cerchi di rompere dei blocchi di cemento inscatolati in Down the House (2008). Ci trovo molti spunti di riflessione, primo fra tutti un percorso personale, a tratti polemico altre volte forse ironico, all'interno dell'arte degli ultimi decenni, soprattutto di marca americana, e mi piacerebbe capire se tutto questo è volutamente tematizzato e se sì in che termini.*

Ma soprattutto mi sembra che vi siano implicate questioni relative al binomio costruzione/decostruzione, che potrebbe includere un'estensione molto vasta di senso, a partire proprio dalle riflessioni condotte dagli anni '60-'70 fino ad oggi...

KG Le operazioni degli anni Sessanta e Settanta incentrate sulla performance mi hanno senza dubbio fortemente ispirato. Le opere di Marina Abramovich (che ancora rappresenta un punto di riferimento), Vito Acconci, Valie Export, Chris Burden ed altri, influenzano enormemente il mio lavoro. In quanto artista, è importante comprendere la storia da cui provieni per capire meglio il contesto in cui operi e imparare ad ampliarlo. Come questi artisti, uso il corpo per esprimere una condizione umana, una situazione politica, un contesto sociale difficile. Detto

questo, il mio lavoro è comunque molto diverso. Ciò che mi ha ispirato è degli anni Sessanta e Settanta, non del 2009. Io lavoro sulla contemporaneità (così come loro lavoravano e lavorano sul loro tempo) – le situazioni che affrontiamo nella quotidianità, gli ostacoli nelle nostre vite, l'aspetto umoristico del far questo attraverso qualcosa di difficile e stimolante. Uso i colori di oggi, le mie tenute si riferiscono ad una donna "moderna", le mie installazioni sono realizzate con scarti di esistenze contemporanee. Sebbene molti dei temi generali di quegli anni siano presenti all'interno della mia ricerca, essendo io una donna di 33 anni, faccio un lavoro che riflette la mia esperienza attuale. Guardo al passato per conoscere la storia, per capire da dove vengo, ma penso che il compito degli artisti attuali sia quello di guardare al presente come motivazione, e certamente al futuro.

DB *Trovo interessanti le tue relazioni con lo spazio: potrebbero sembrare delle note a margine visto che la presenza del dato di azione è tale da posizionare in un secondo piano tutte le altre istanze, in realtà mi sembra che lo spazio giochi un ruolo determinante nella tua pratica video-performativa. Come intendi e che valore dai allo spazio nei tuoi progetti?*

KG Lo spazio è molto importante. I miei progetti derivano dai concetti di scultura e installazione. Il rapporto che si instaura tra gli oggetti, l'ambiente e il mio

1. *Wallflower*, 2006-07. Courtesy francosoffiantino artecontemporanea, Torino; 2. *Down the House*, 2008. Courtesy francosoffiantino artecontemporanea, Torino



DB *Stacks of furniture and paper, piles of hay bales, heaps of rubble, irregular structures but "constructed" in fragments somehow, in a bumpy way, as in A Construction for Disaster (2003), in Wallflower (2006-2007) or again in Blue Ribbon (2008)... At the same time a decostruction, or even a wilful destruction, sought after with a violent gesture. I am thinking, for example, of the two "stonecutters" in Higher Horse (2008) or of you trying to break some plaster bricks boxed in Down the House (2008). I find in them many occasions for reflection, first of all a personal path, now contentious and then maybe ironic, within art in the last decades, above all American-style, and I would like to understand if all this is intentionally a recurrent theme and if so in what terms. But above all, it seems to me that there are questions involved related to the binomial construction/deconstruction, which could also include a vast range of meaning, starting precisely from the reflections elaborated from the 60s-70s until today...*

KG Performance-based work from the 60's and 70's is definitely a big inspiration to my work. The work of Marina Abramovich (who, still, is a great inspiration), Vito Acconci, Valie Export, Chris Burden, and the list goes on, are huge influences on my work. As an artist, it is important to understand the history you come from in order to fully comprehend the context of your work and to learn how to expand it. Like these earlier artists, I use my body as a means to express a human condition,

a political situation, or a social predicament. That said, my work is very different as well. This work that I am inspired by was made in the 60's and 70's, not 2009. I make work about today (as they made/make work about their time) – the situations we face in our daily existence, our obstacles in our lives, the humor in making it through something difficult or challenging. I use the colors very much of today, my outfits reference a "modern" woman, the installations are made from materials that are discards of our contemporary existences. While many of the general themes of the 60's and 70's exist in my work, I am a 33-year-old woman and I make work about my experience at this moment. I look to the past to know the history, to see where I have come from, but I think it is the job of all artists working today, to look to the now as inspiration and, of course, to the future.

DB *I find your relationships with space interesting: they might seem marginal notes since the instance of action is such as to push all other issues into the background; it seems to me that space plays a decisive role in your video-performance practice. How do you conceive space and what importance does it have for you in your projects?*

KG Space is very important. These projects stem from the concepts of sculpture and installation. The relation of the objects and environment to my body is a central component to the work. The installations are made around my bodily structure with the consciousness of my abilities and my capabil-